

*Goffredo* (*Dom. Bouq.* tom. IX pag. 278). Ma avvi fatalmente un considerevole sbaglio nel citare che fa Velly questo testo. Il vescovo Diederic cui è indiritta la lettera di Gerberto, essendo morto il 7 settembre 984 (*Dom. Bouq. ibid.* n.) il parlamento di cui essa parla, non può aver avuto per oggetto l'elezione di un successore al re Luigi V allora veramente vivente mentre Lotario di lui padre cui poi sostituì, non discese alla tomba che nel 986. Di che cosa dunque trattavasi in quell'assemblea di Compiègne di cui rende conto Gerberto al vescovo di Metz in termini enimmatici? È facile concepirlo richiamando alla memoria quanto ordivasi negli ultimi anni del regno di Lotario a favore dei principi alemanni a pregiudizio dei diritti della monarchia francese. Per conservarsi nel ducato della bassa Lorena che a titolo di vassallo tenea dall'impero, Carlo fratello di quel monarca procurava di far riconoscere l'imperatore pel vero sovrano di tutta la Lorena. Con questa mira egli raccolse i suoi partigiani a Compiègne, probabilmente in assenza del re occupato a visitare alcune provincie meridionali della Francia. Ugo Capeto informato di questo conventicolo vi accorse con milizie per dileguarlo come in fatti avvenne al suo avvicinarsi. Quello dunque che agli occhi di Velly costituisce un soggetto di biasimo per Ugo Capeto, è realmente un nuovo merito in questo principe, ed un nuovo servizio da lui reso allo stato.

Quanto più nemici si formava il duca Carlo colla sua sconsigliata condotta, tanto più si faceva amare e stimare Ugo Capeto colla regolarità delle sue mosse. Approfittando dello stato d'indecisione in cui rimaneva Carlo dopo la morte del re suo nipote, raccolse in fretta a Noyon i suoi vassalli ed i grandi del regno, amici suoi i più dichiarati, a cui espose le sue idee e li determinò senza difficoltà a decretargli il trono di cui ei veniva riguardato come l'appoggio il più fermo. Indi fu condotto a Reims ed ivi consacrato il dì 3 luglio (1) dall'arcivescovo Adalberon fra-

(1) Prima di tal cerimonia gli si fece pronunciare il giuramento seguente: *Hugo, Deo propitiante, mox futurus rex Francorum, in die ordinationis meae promitto coram Deo et sanctis ejus quod unicuique de vobis (mili) commissis canonicum privilegium et debitam legem atque*